

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2025

Sommario

1. PREMESSA	4
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI	6
2.B. SISTEMA DI GOVERNANCE	18
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART 436 – CRR)	20
4. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)	20
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	21
6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR) ...	22
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	23
8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON (ART. 443 CRR)	28
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	28
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	29
11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	30
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	30
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	31
14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	32
15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	32

16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	36
17. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451BIS CRR)	37
18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	37

1. PREMESSA

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il presente documento costituisce l'Informativa al Pubblico di **Aquileia Capital Services S.r.l.** (d'ora in poi **ACS** o la **Società**) iscritta all' Albo ai sensi dell'art. 106 TUB.

In riferimento alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015 (e successive modifiche e integrazioni) stabilisce che gli intermediari finanziari applichino, salvo quando diversamente specificato nelle stesse disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR), come modificato dal “CRR quick fix”, Parte otto “Informativa da parte degli enti”, Parte dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri”;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

In particolare, in data 15 marzo 2021 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 637/2021 che stabilisce precise norme tecniche per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni previste dalla CRR.

Il documento comprende quindi informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative così come richieste dal Regolamento 637/2021.

Tutto ciò premesso, i riferimenti ai “Modelli” ed alle “Tabelle” presenti nel documento traggono origine dalle informazioni quali-quantitative cui dare evidenza, così come stabilito dal citato Regolamento (UE) 637/2021. Tuttavia, la Circ. 288/2015 prevede che, in base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurino il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. Considerate quindi le limitate dimensioni della Società e la relativa semplicità del suo business, i “Modelli” sopra citati sono stati riportati in via semplificata, evitando la pubblicazione di molteplici righe e colonne in bianco, senza però nulla togliere alla completezza delle informazioni quali-quantitative richieste, così come peraltro previsto dall’art. 432 CRR.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento che vengono almeno qualitativamente descritte in questo documento.

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a.
2	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 (informativa sui sistemi di governance)	x	n.a.
3	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a.
4	Fondi Propri - art. 437	x	x
5	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
6	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	n.a.	n.a.
7	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x
8	Attività non vincolate - art. 443	x	n.a.
9	Uso delle ECAI e rischio di credito, metodo standardizzato - art. 444	x	x
10	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a.
11	Rischio operativo - art. 446	x	x
12	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art 447	n.a.	n.a.
13	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	x
14	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 449	n.a.	n.a.
15	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
16	Leva Finanziaria - art. 451	x	x
17	Informativa sui requisiti in materia di liquidità – art. 451 bis	n.a.	n.a.
18	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	n.a.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2025 e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Anche le informazioni qualitative, in particolare quelle relative ai processi interni di gestione del rischio, sono riferite a quanto applicato dalla Società nel corso dell'esercizio appena concluso.

Ulteriori informazioni in tema di rischi sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2025.

L'art. 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce infine la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua, successivamente alla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci.

La presente informativa, preventivamente approvata dal Consiglio di Amministrazione, è pubblicata annualmente sul sito internet della Società (<https://aquileiacapital.com>, nella sezione "Documenti / Dati Societari").

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalle Tabelle "EU OVA" (metodo di gestione del rischio dell'ente) ed "EU CRA" (informazioni qualitative generali sul rischio credito) del Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021.

2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

ACS ha definito all'interno della Policy di gestione del Rischio i principi che assicurano la coerenza del profilo di rischio complessivo, e dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità, anche in termini di sostenibilità di lungo periodo, con la strategia aziendale.

Il processo di gestione del rischio si basa:

- sull'identificazione, valutazione e misurazione dei rischi (e delle relative fonti) a cui la Società risulta o potrebbe risultare esposta, determinati tenendo conto della propria operatività, del contesto normativo, del modello di business e dei piani strategici;
- sul monitoraggio e reporting dei rischi finalizzato a verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi, il livello di esposizione alle differenti categorie di rischio e il rispetto degli obiettivi e dei limiti coerenti con il massimo rischio che la Società può o intende assumere;
- sulla gestione e mitigazione dei rischi, determinate mediante la definizione di azioni di intervento sui processi, sui ruoli e sulla normativa interna.

La già citata Policy si ispira al principio di proporzionalità ed è calibrata sulla dimensione e sulla complessità della Società, in coerenza con l'operatività aziendale e con il profilo di rischio ad essa associato, nonché con eventuali limiti regolamentari, tempo per tempo, ad essa applicabili.

Per ciascun rischio viene valutata dalla Funzione Risk Management di ACS (d'ora in poi **Risk Management**) la significatività e l'applicabilità ad ACS; qualora applicabili e significativi, i rischi sono inoltre distinti per rilevanza (di norma bassa, media o alta).

L'elenco complessivo dei rischi e della loro rilevanza è approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione dell'ICAAP.

In base alla rilevanza, i rischi sono oggetto di misurazione, attraverso metodologie regolamentari ove presenti (come nel caso dei rischi di "primo pilastro"), o mediante metodologie proposte dalla funzione di Risk Management.

ACS valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 288/2015), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica consuntiva quanto prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di una procedura relativa al processo aziendale di valutazione di adeguatezza patrimoniale (Linee Guida ICAAP) per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, AML) e terzo livello (Audit).

In particolare, il ruolo della funzione di Risk Management è centrale nel processo di gestione del rischio in quanto:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e delle procedure di gestione dei rischi, nonché delle relative modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Inoltre, predisporre apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale.

La funzione Compliance assicura la gestione e il monitoraggio del rischio di non conformità, mentre la funzione AML sovrintende ai controlli di secondo livello in ambito antiriciclaggio.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, e che ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio e, in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

ACS ha affidato la responsabilità della gestione e della revisione del processo ICAAP e del resoconto che ne deriva, a tale Gruppo di Lavoro.

La composizione del Gruppo di Lavoro ICAAP, coordinato dalla funzione di Risk Management, è descritta in dettaglio nelle Linee Guida ICAAP, e può variare nel tempo, in seguito all'evoluzione della Società. Ne fanno parte, fra gli altri, l'Amministratore Delegato, il Responsabile delle attività di bilancio e pianificazione, le Funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello; viene inoltre invitato almeno un membro del Collegio Sindacale, oltre ai dipendenti la cui presenza è ritenuta necessaria a supporto delle valutazioni.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

	Rilevanza rischio (inerente)	Rischio Misurato in termini di requisiti patrimoniali	Rilevanza rischio (residuo)	Metodologia di determinazione
Credito (e controparte)	Alta	Si	Medio-bassa	Metodologia Standardizzata (applicata anche ai portafogli acquisiti).
Mercato	Non presente	No	Non presente	Metodologia Standardizzata. Stante il perimetro, non c'è alcun requisito.
Operativo (Incluso il rischio legale)	Alta	Si	Alta	Basic Indicator Approach (BIA)
ICT	<i>Materiale sul rischio operativo</i>			All'interno del rischio operativo
Concentrazione	Non applicabile	No	Non applicabile	Rischio non applicabile alla luce della tipologia di attivi, crediti a sofferenza, non viene effettuata quantificazione
Paese	Non applicabile	No	Non applicabile	Non applicabile
Trasferimento	Non applicabile	No	Non applicabile	Non applicabile
Base	Non presente	No	Non applicabile	Non applicabile
Tasso Interesse	Bassa	Si	Bassa	Misurazione quantitativa come da modello regolamentare proposto nella circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, allegato C)
Liquidità	Medio-Bassa	No	Bassa	Non viene effettuata quantificazione, ma monitorata coerentemente con la metodologia della cd. Maturity Ledger
Residuo	Non presente	No	Non applicabile	Non applicabile
Derivante da cartolarizzazione	Non applicabile	No	Non applicabile	Non applicabile
Leva Finanziaria eccessiva	Non applicabile	No	Non applicabile	In quanto rischio basso (indicatore di rilevanza sotto soglia), non viene quantificato
Strategico	Alta	No	Alta	Non quantificato, gestito qualitativamente
Reputazionale	Medio-Bassa	No	Medio-Bassa	Non quantificato, gestito qualitativamente
Non conformità	Medio-alta	No	Medio-bassa	Non quantificato, gestito qualitativamente
Fiscale	<i>Materiale sul rischio di non conformità</i>			All'interno del rischio di non conformità
Riciclaggio	Medio-Bassa	No	Bassa	Non quantificato, gestito qualitativamente anche sulla base delle evidenze dell'esercizio di autovalutazione
Connesso all'attività di servicing	Alta	No	Medio-Alta	Non quantificato, gestito qualitativamente
Climatici e ambientali	<i>Materiale sui rischi operativo, residuo e di liquidità</i>	No	Bassa	Non quantificato, gestito qualitativamente

Secondo i criteri previsti dalle Istruzioni di Vigilanza prudenziali, la Società, in quanto intermediario di classe 3, procede alla quantificazione dei rischi di Primo Pilastro (credito e operativo) per il tramite delle metodologie regolamentari.

In aggiunta ai rischi sopra indicati, la Società misura anche il rischio tasso di interesse, secondo il modello regolamentare proposto nella Circ. 288/2015.

Gli altri rischi sono invece considerati ad oggi non applicabili o non direttamente quantificabili, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo.

Il monitoraggio dell'esposizione a rischi della Società è svolto mediante la verifica almeno semestrale del rispetto degli obiettivi e limiti di rischio ed è oggetto di specifica reportistica da parte della funzione di Risk Management al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, al fine di evidenziare tempestivamente livelli di esposizione al rischio che superano gli obiettivi e i limiti prefissati, e identificare opportune azioni di gestione dello stesso.

L'insieme degli obiettivi e limiti di rischio viene definito e approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della funzione di Risk Management. Tale elenco è oggetto di verifica periodica e aggiornamento, ove necessario.

Si riportano di seguito i principali rischi cui ACS è esposta, nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate nel corso del 2025 al fine della mitigazione della relativa esposizione.

1. Rischio di Credito

Definizione

Il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito di credito del debitore.

Processo del Credito

L'analisi del rischio di credito non si concentra solo sulla qualità creditizia dei clienti, sulla maggior parte dei quali, per natura stessa dei portafogli in gestione alla Società, sono già presenti evidenze di inadempimento, ma anche sulle caratteristiche del bene oggetto del contratto di credito, in quanto la strategia aziendale è spesso finalizzata al ripossessamento o acquisto ed alla successiva vendita del bene stesso.

Il profilo di rischio del portafoglio crediti è quindi controllato nelle fasi di gestione, recupero e monitoraggio attraverso:

- il continuo accertamento, anche per mezzo di banche dati e strumenti di monitoraggio, sulla capacità del cliente di fronteggiare in chiave attuale e prospettica i propri debiti con le proprie risorse reddituali e con i flussi di cassa conseguenti;
- la scelta della strategia di recupero più appropriata, mediante la comparazione delle possibili alternative strategiche (stragiudiziale vs giudiziale);
- la continua valutazione delle garanzie e dei beni, soprattutto immobiliari, a copertura del credito;
- una rafforzata politica di copertura del credito con fondi di svalutazione coerenti con le previsioni di perdita.

Modalità di analisi e gestione

La valutazione e classificazione del credito, nonché i controlli di primo livello, sono in capo allo Special Servicer esternalizzato, con riferimento alle posizioni di propria competenza e monitoraggio da parte di ACS in qualità di Master Servicer.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello ed in particolare all'interno dell'attività di monitoraggio andamentale del credito, la funzione di Risk Management verifica periodicamente, almeno annualmente, la correttezza della classificazione della clientela.

Le risultanze delle analisi svolte vengono formalizzate internamente e, qualora necessario, condivise con lo Special Servicer per la loro sistemazione.

Viene poi data evidenza al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte, all'interno della reportistica periodica.

La funzione di Risk Management verifica, inoltre, periodicamente altri aspetti del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, quali la congruità dei fondi di svalutazione e l'aggiornamento delle valutazioni immobiliari sui beni a garanzia del credito.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito applicando il metodo standardizzato.

Con riferimento all'esercizio 2025, ACS ha applicato le seguenti assunzioni e ponderazioni al proprio portafoglio:

- non viene utilizzato il cosiddetto fattore di sostegno per le PMI;
- 0% alle poste verso "amministrazioni centrali e banche centrali" diverse dalle attività fiscali differite, in quanto la normativa vigente prevede tale trattamento per le esposizioni verso le amministrazioni centrali denominate e finanziate nella valuta nazionale di tali amministrazioni (nel caso di ACS, lo Stato italiano);
- 0% per gli investimenti in titoli di stato italiani (Buoni Ordinari del Tesoro);
- 20% alle altre poste della classe "intermediari vigilati" in quanto riguardano esposizioni verso intermediari vigilati aventi sede in Italia, con durata originaria pari o inferiore ai 3 mesi (conti correnti);
- 100% alla classe "imprese";
- 75% alla classe "esposizioni al dettaglio";
- 100% alle posizioni della classe "in stato di default" qualora le rettifiche di valore specifiche siano superiori al 20% della parte non garantita, o qualora il bene immobile a garanzia del credito rispettasse tutti i requisiti previsti dalla normativa; in caso contrario la ponderazione applicata è pari al 150%;
- 100% alla classe "strumenti di capitale";
- 100% alla classe di esposizioni "altre" ad eccezione della cassa (e valori assimilati) che riceve una ponderazione dello 0%;

- il capitale interno a copertura del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate al rischio, in quanto ACS non detiene risparmio presso il pubblico.

2. Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è la tipologia del rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

Modalità di analisi e gestione

Le caratteristiche di ACS, ovvero l'assenza di esposizioni indicizzate in divisa nel portafoglio di proprietà e di strumenti finanziari con aspetti significativi di rischio, portano a evidenziare come non rilevante tale rischio per la Società.

Pertanto, non sono pertanto previste particolari azioni di monitoraggio, né al 31.12.2025 è presente per ACS alcun requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Modalità di analisi e gestione

La Società si è dotata di strumenti interni di analisi e valutazione dei rischi operativi, fra i quali processi interni di rilevazione e raccolta degli eventi di rischio operativo (Loss data collection) e di valutazione qualitativa del rischio (Risk Assessment). Le attività sono coordinate dalla funzione di Risk Management, ed i risultati sono oggetto di specifica reportistica di sintesi per l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

L'analisi delle perdite è finalizzata alla definizione di misure di mitigazione del rischio operativo, in particolare volte a rendere meno probabile l'accadimento di eventi simili.

La funzione di Risk Management mantiene inoltre aggiornata la metodologia e le modalità operative alla base dell'analisi, assicurandosi della loro adeguatezza.

A presidio del rischio operativo, ACS ha sottoscritto diverse polizze di assicurazione volte a tenere indenne la Società, i propri Amministratori e dipendenti dagli effetti indesiderati generati da differenti fattispecie di eventi di rischio, quali quelli generati da:

- incidenti informatici, in conseguenza di atti malevoli e/o negligenza;
- frodi interne;

- atti professionali illeciti, errori, omissioni o negligenza, nella prestazione dei servizi professionali da parte della Società;
- violazione di obblighi di diligenza o di comportamento previsti dalla legge o dallo statuto a causa del compimento di un atto o un errore, omissione, dichiarazione errata o fuorviante;
- eventi collegati al rischio legale, per i quali è prevista una copertura delle spese legali per la difesa dei diritti della Società e delle persone che ne fanno parte (che opera sia in ambito penale che amministrativo).

A prevenzione dell'interruzione dei servizi, ACS ha inoltre implementato un processo di Business Continuity, che consiste in un sistema per la gestione della continuità operativa finalizzato a garantire la capacità di prepararsi e rispondere in modo efficace a incidenti e interruzioni dell'attività aziendale, assicurando il proseguimento delle operazioni a un livello accettabile e predefinito.

La strategia adottata mira ad assicurare la continuità dei processi aziendali fondamentali in caso di eventi catastrofici che possano interrompere una o più attività. In tale ambito viene definito un piano di continuità operativa, che stabilisce le procedure alternative da attuare per affrontare o mitigare gli effetti di tali eventi, delineando le azioni necessarie nelle unità organizzative coinvolte per ripristinare tempestivamente le operazioni.

Diverse infine sono le iniziative a mitigazione del rischio ICT, quali: iniziative per incrementare la sicurezza dei dati e attività continue di monitoraggio dell'infrastruttura, svolte anche con il supporto di specifici consulenti, col fine di individuare prontamente gli interventi mirati a specifiche minacce informatiche.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

4. Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

Rientra in questo ambito anche il rischio che la Società, per fronteggiare i propri impegni di pagamento, sia costretta a sostenere un elevato costo della provvista ovvero a incorrere in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Modalità di analisi e gestione

A mitigazione del rischio di liquidità è attivo un costante monitoraggio delle esigenze di liquidità, rappresentato mediante reportistica periodica al Consiglio di Amministrazione, per la verifica di eventuali gap di liquidità a breve o medio termine e tramite l'analisi della maturity ladder; possibili tensioni sono inoltre evidenziate tempestivamente all'Amministratore Delegato ed al Responsabile della funzione di Risk Management.

Il Socio ha inoltre formalizzato un impegno di 25 milioni di euro a copertura di possibili esigenze di liquidità di ACS dovessero manifestarsi per il triennio 2024-2026 (di cui 15,5 milioni di euro ancora disponibili).

5. Altri Rischi

In aggiunta ai rischi sopra indicati, la Società misura anche il rischio tasso di interesse, secondo il modello regolamentare proposto nella Circ. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, allegato C).

In particolare, viene effettuata sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Con riferimento alle attività non direttamente sensibili ai tassi di interesse, ACS ha proceduto alla loro classificazione nelle diverse fasce temporali sulla base delle stime di incasso atteso.

In relazione al Rischio di Concentrazione, riguardante la possibile insolvenza di gruppi di clienti connessi o clienti del medesimo settore economico, esercenti stessa attività e/o appartenenti alla medesima area geografica, si evidenzia che lo stesso risulta non applicabile, stante la natura del portafoglio crediti della Società, in quanto la quota minoritaria di crediti cosiddetti performing rende infatti poco significativo l'impatto di nuovi eventi di default a livello geo-settoriale. ACS si limita, quindi, a verificare l'eventuale presenza di posizioni rilevanti nell'ambito di quanto previsto dalla normativa sulle Grandi Esposizioni (al 31.12.2025 per nessuna di esse è presente uno sconfinamento dei limiti regolamentari). Assume, invece, rilevanza per ACS il volume di immobili acquisiti e detenuti, seppur per finalità legate alla tutela delle proprie ragioni creditorie, ed il loro rapporto con il Patrimonio di Vigilanza: a tal proposito, ACS effettua costante monitoraggio, anche prospettico sia dei valori di possibile realizzo, che delle relative polizze assicurative a copertura.

In relazione al Rischio Residuo, derivante dalla possibile inefficacia delle garanzie, si precisa che la Società non si avvale, a fini di calcolo del requisito patrimoniale, di strumenti di attenuazione del rischio relativi a garanzie reali finanziarie o personali (pur gestendole nella propria attività), facendo invece ricorso a garanzie immobiliari, la cui valutazione è oggetto di specifico processo al fine di avere a disposizione dati aggiornati e coerenti sul valore degli stessi. Tale processo prevede un frequente aggiornamento delle valutazioni, mediante incarico ad un pool ristretto di rinomate società internazionali, con controlli di primo e secondo livello. Assume, invece, rilevanza per ACS il volume di immobili acquisiti e detenuti, seppur per

finalità legate alla tutela delle proprie ragioni creditorie, ed il loro rapporto con il Patrimonio di Vigilanza: a tal proposito, ACS effettua costante monitoraggio, anche prospettico;

In relazione al Rischio Reputazionale, ossia il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, la Società non si aspetta impatti rilevanti derivanti da potenziali eventi negativi di carattere reputazionale, in quanto la stessa non raccoglie risparmio presso il pubblico, e in relazione all'attività di servicing svolta dalla Società, le operazioni sono tuttora di natura prevalentemente captive, nei confronti del Socio unico.

Per quanto riguarda l'impatto sul rischio reputazionale derivante dalla non conformità nell'esecuzione dell'attività di servicing (non legate quindi esclusivamente al recupero del credito, ma riferite alle attività accessorie quali gli obblighi segnaletici), la Società ha adeguato nel tempo il proprio framework normativo interno (oggetto di revisione periodica), prevedendo controlli periodici, anche sugli aspetti di conformità.

Sugli ambiti normativi e segnaletici che venissero identificati come a maggior rischio reputazionale e/o sanzionatorio dalle periodiche verifiche delle funzioni aziendali di controllo, vengono previsti controlli di secondo livello, ad integrazione dei controlli di linea.

Da specifiche verifiche, possono essere inoltre identificate eventuali azioni di mitigazione/rimedio da attivare a maggior presidio del rischio. La presenza di polizze assicurative sottoscritte da ACS e volte a tenere indenne la Società, i propri Amministratori, Dirigenti e dipendenti dagli effetti indesiderati generati da frodi interne, o atti professionali illeciti, errori, omissioni o negligenza, nella prestazione dei servizi professionali da parte della Società, valgono anche a mitigazione del rischio reputazionale, oltre che operativo.

Il rischio reputazionale viene inoltre influenzato dall'esposizione della Società ai rischi di non conformità, tra cui rientrano il rischio fiscale ed il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

La rilevanza del rischio di non conformità è stato oggetto di specifico risk assessment, quella del rischio di riciclaggio è invece oggetto di specifica autovalutazione interna annuale.

Con riferimento al Rischio Strategico, esso è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. La gestione del rischio avviene mediante il monitoraggio costante e continuo dell'andamento economico-finanziario della Società, ed in particolare l'aggiornamento costante degli incassi avvenuti o previsti su ciascuna posizione. Mensilmente vengono posti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione le informazioni più rilevanti riguardanti la dinamica degli incassi, le performance dei portafogli in gestione, le commissioni di servicing, il dettaglio dei costi di struttura, etc., oggetto di reportistica dedicata.

Il monitoraggio include anche lo scostamento fra le evidenze del consuntivo e i dati previsionali, che sono inoltre utilizzati nella determinazione dei diversi scenari prospettici in sede di ICAAP.

In considerazione dell'operatività aziendale e del contesto in cui essa si colloca, la funzione di Risk Management, tempo per tempo, propone la valutazione e l'eventuale misurazione di nuovi rischi potenzialmente significativi per la Società, la cui rilevanza viene definita dal Gruppo di Lavoro ICAAP e sui

quali vengono eventualmente identificati specifici indicatori utili al monitoraggio, alla loro valutazione o quantificazione. In particolare, si segnala che ACS agisce in qualità di servicer ai sensi della Legge 130/1999 sulle cartolarizzazioni.

Il rischio inerente all'attività di servicing è relativo al mancato rispetto dei compiti di natura operativa e di garanzia (nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli) che spettano al servicer nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Al servicer in operazioni di cartolarizzazione fanno infatti capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli concernenti il monitoraggio del rispetto del dettame normativo e contrattuale. A mitigazione del rischio connesso alle attività di servicing, la Società:

- applica un costante monitoraggio dei flussi di cassa legati alle operazioni, oggetto di apposita reportistica (servicing report), nonché oggetto di verifica semestrale da parte della funzione di Risk Management (sottoposta al Consiglio di Amministrazione in caso di scostamenti rilevanti rispetto al business plan);
- ha formalizzato il processo di gestione delle operazioni di cartolarizzazione, mantenendolo aggiornato nel corso del tempo, processo che prevede la valutazione preliminare dei rischi nonché l'indicazione di ruoli, attività di monitoraggio e controlli (quali check list ex-ante e ex-post sulle singole operazioni).

6. Profilo di rischio della Società

In sede di approvazione del resoconto ICAAP, il Consiglio di Amministrazione di ACS ha ritenuto adeguati i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società, espressi nelle fasi in cui si articola tale processo, che sono quelle delineate e descritte nelle Linee Guida ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Società valuta annualmente l'adeguatezza del processo ICAAP, e delle linee guida che internamente lo descrivono, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dal Gruppo di Lavoro ICAAP all'interno dell'annuale attività di predisposizione del rendiconto ICAAP. In tale occasione, viene verificata dal Gruppo di Lavoro ICAAP la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante e misurabile, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

A seguito della verifica degli organi aziendali preposti in merito all'adeguatezza patrimoniale della Società, anche in ottica prospettica e di stress test, comprendente indicazioni ove necessario sulle misure patrimoniali a ripristino degli indici, il resoconto ed i relativi Template quantitativi vengono discussi e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società contestualmente all'elenco dei rischi aggiornati a cui la Società è esposta.

7. Dichiarazione dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) CRR che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia aziendale;
- Nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è rappresentato il profilo di rischio della Società e lo stesso risulta essere coerente e raccordato con la strategia aziendale.

Tavagnacco, 14 Aprile 2026

L'Amministratore Delegato

2.B. SISTEMA DI GOVERNANCE

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella "EU OVB" (informativa sui sistemi di governance) del Regolamento (UE) 637/2021.

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di due ad un massimo di undici membri. I soci decidono sulla composizione dell'organo amministrativo e provvedono all'elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione. Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica tre esercizi, decadono, si sostituiscono e sono revocabili a norma di legge.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono avere i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari pro-tempore vigenti.

Almeno uno degli amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza. Tra di essi, inoltre, è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vicepresidente che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione può inoltre nominare tra i suoi membri uno o più amministratori delegati.

La cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli. Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione, si intende decaduto l'intero consiglio e i soci devono provvedere alla nomina di tutti gli amministratori.

Di seguito viene data evidenza della composizione del Consiglio di Amministrazione di ACS in carica alla data di predisposizione dell'informativa.

Nome	Carica	In carica dal ¹	Fino al	Altre cariche di amministratore in Italia ²
Antonio Blandini	Presidente	14.06.2024	approvazione del bilancio al 31.12.2025 – rinnovato fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2028 in data 1 aprile 2026	3
Federico Di Berardino	Amministratore Delegato	29.04.2025	approvazione del bilancio al 31.12.2025 – rinnovato fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2028 in data 1 aprile 2026	1
Francisco Javier Salvador Ortigosa	Consigliere	23.11.2022	approvazione del bilancio al 31.12.2025 – rinnovato fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2028 in data 1 aprile 2026	//

¹ Data prima nomina

² Si intendono tutte le cariche di amministratore unico o consigliere o amministratore delegato, oltre a quella rivestita in ACS, alla data dell'ultima verifica dei requisiti

Mark Kevany	Consigliere	26.07.2024	approvazione del bilancio al 31.12.2025 – rinnovato fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2028 in data 1 aprile 2026	//
Giuseppe Mascia	Consigliere	14.06.2024	approvazione del bilancio al 31.12.2025 – rinnovato fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2028 in data 1 aprile 2026	//
Enrique Hernandez Viton	Consigliere	14.06.2024	approvazione del bilancio al 31.12.2025	//
Francisco Melo De Castro Belo	Consigliere	14.06.2024	approvazione del bilancio al 31.12.2025	//
Marco Gulotta	Consigliere	18.12.2024	approvazione del bilancio al 31.12.2025 – rinnovato fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2028 in data 1° aprile 2026	//

Non essendo una società quotata, ACS non è soggetta alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

La Società prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento (art. 26 TUB, Decreto MEF 169/2020, D.Lgs. 231/2001). Nel caso del Collegio Sindacale vengono verificati anche i requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi, sintetizzate nella tabella sottostante. Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale interno complessivo e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, svolti mediante il Gruppo di Lavoro ICAAP, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale, ed è accompagnata dalle osservazioni dell'Audit e del Collegio Sindacale.

Inoltre, la funzione di Risk Management sottopone periodiche reportistiche, inerenti al monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società, i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio operativo, e l'esito del monitoraggio andamentale del credito effettuato dalla funzione, relativo a verifiche di congruità sulla classificazione o quantificazione di alcuni aspetti legati al rischio di credito, quali la qualità e la svalutazione del credito.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART 436 – CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 CRR, si riferiscono a ACS, iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 TUB istituito presso la Banca d'Italia.

ACS è una società italiana non appartenente a gruppi finanziari o gruppi bancari, che non controlla altri intermediari finanziari o banche; le disposizioni sull'informativa al pubblico, pertanto, si applicano a ACS su base individuale.

4. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari, e sono costituiti dalla somma del Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta suddiviso in Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1), e del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2025 è rappresentato esclusivamente da Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale e dalle riserve di esercizio, detratte le immobilizzazioni immateriali, le riserve da valutazione e la perdita dell'esercizio. Di seguito viene data evidenza delle componenti dei Fondi Propri di ACS, secondo quanto previsto dal Modello "EU CC1" (composizione dei fondi propri regolamentari) del Regolamento (UE) 637/2021, dando anche evidenza della riconciliazione fra i fondi propri e lo stato patrimoniale in accordo con quanto richiesto dal medesimo regolamento.

Dati in migliaia di Euro	Totale 31/12/2025	Voce Stato Patrimoniale
Capitale di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
Strumenti di capitale e riserve	18.916	
Di cui Capitale	30.409	Passivo 110
Di cui Riserve	(11.493)	Passivo 150
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	18.916	
Capitale di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
Attività immateriali	(136)	Attivo 90
Riserve da valutazione	35	Passivo 160
Perdite relative all'esercizio	(6.057)	Passivo 170
Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario	(6.158)	

Capitale primario di classe 1	12.758
Capitale di classe 1	12.758
Capitale di classe 2	-
Capitale Totale	12.758

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, ACS rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

Come indicato al capitolo 2, ACS non calcola alcun requisito per il rischio di mercato, in quanto non presente per la Società.

In aggiunta ACS calcola anche il requisito per il rischio di tasso d'interesse, secondo il modello regolamentare proposto nella Circ. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14, allegato C).

In generale, i rischi rilevanti diversi da quelli di primo pilastro sono quantificati in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari. La valutazione prospettica si basa in particolare sulle strategie aziendali espresse dal piano strategico tempo per tempo vigente.

Viene inoltre quantificato e applicato un buffer ulteriore negli scenari di stress test prospettici, a copertura di ulteriori rischi di tipo operativo/aziendale non quantificati nel primo Pilastro.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione, ovvero rischio di credito, di mercato, operativo, ove presenti e significativi, nonché gli ulteriori requisiti obbligatori in caso di superamento di limiti normativi.

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo.

Gli intermediari finanziari che non raccolgono depositi presso il pubblico sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale (Capital Ratio) non inferiore al 6% dell'RWA.

Come indicato al precedente capitolo, CET1 ratio e Capital Ratio coincidono e, al 31.12.2025, il loro valore è pari al 30,4%, ben superiore alla soglia del 6%.

Di seguito viene sinteticamente descritto il profilo di rischio complessivo di ACS con riferimento al 31.12.2025, rappresentato dai requisiti patrimoniali e dai coefficienti di vigilanza così come descritti nel resoconto ICAAP (valori espressi in migliaia di euro).

Dati in migliaia di euro	31.12.2025
Requisito di capitale	2.613
Di cui per rischio di credito	840
Di cui per rischio operativo	1.678
Di cui per rischio di tasso	95
Di cui per altri rischi	0
Fondi Propri	12.758
Di cui Patrimonio di base	12.758
Di cui Patrimonio supplementare computabile	0
Attività ponderate per il rischio	43.553
Coefficiente patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Attività ponderate per il rischio)	29,29%
Surplus di capitale	10.145

Il socio ha comunque confermato con un impegno formale il totale supporto patrimoniale e finanziario della società lungo tutto l'arco temporale del piano strategico approvato (fino al 2027) anche a fronte di eventuali fabbisogni ulteriori e straordinari rispetto a quelli già pianificati.

6. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni realizzate, in ACS il rischio di controparte non è significativo.

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella "EU CRB" (informativa supplementare sulla qualità del credito) del Regolamento (UE) 637/2021.

Si premette che ACS presenta nel proprio bilancio al 31.12.2025 esclusivamente crediti classificati a sofferenze.

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute).

A copertura del rischio di credito, la Società ha posto in essere inoltre una rafforzata politica di copertura del credito.

A fini di bilancio, le sofferenze più rilevanti in termini di esposizione lorda sono oggetto di valutazione analitica per la definizione dei fondi di svalutazione. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata in base alla solvibilità dei debitori, alla tipologia ed al valore delle garanzie ed allo stato delle procedure in atto.

Per i crediti assistiti da asset rimpossessati la valutazione si basa sui valori espressi da perizie effettuate da società di valutazione esterne e indipendenti.

Ove non valutate analiticamente, le altre attività sono oggetto invece di impairment collettivo.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. La contabilizzazione secondo il metodo del tasso di interesse effettivo consente di distribuire l'effetto economico di tutti i costi di transazione lungo la vita residua attesa dello strumento, considerandoli parte del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, e per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o infrannuale, le citate attività sono assoggettate ad impairment test con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito.

In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione dell'attività finanziaria in tre distinti "Stage" in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Primo stadio: valutazione collettiva, con utilizzo PD a 12 mesi; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si è verificato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Secondo stadio: valutazione collettiva, con utilizzo PD lifetime; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Terzo stadio: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento in base ai seguenti criteri:
 - o valutazione individuale, se repossessed o esposizione rilevante (sopra la soglia definita dalla Società);
 - o valutazione collettiva, negli altri casi.

Nelle valutazioni collettive e individuali, ACS utilizza criteri e parametri prudenziali, che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative forward-looking.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla base:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo valutativo che prende in considerazione parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD). In relazione al concetto di deterioramento significativo del rischio di credito, rilevante per il trasferimento delle esposizioni tra il primo e il secondo stadio, le principali determinanti prese in considerazione sono le seguenti:

- Un ritardo nel pagamento di rate/canoni negli ultimi 6 mesi (presunzione di incremento significativo del rischio di credito contenuta nell'IFRS 9);
- Appostamento a sistema a inadempienza probabile o sofferenza negli ultimi 6 mesi;
- Classificazione a forborne performing in seguito a concessioni (variazioni delle originali condizioni contrattuali, dilazioni di pagamento) negli ultimi 6 mesi;
- Rilevazione, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni, di elementi qualitativi ritenuti rappresentativi di un peggioramento del merito creditizio del debitore (es. calo significativo del fatturato, eccessivo ricorso alla leva finanziaria, presenza di elementi pregiudizievoli).

I criteri recepiscono, e anzi ampliano secondo logiche più prudenziali, “le presunzioni” del IFRS 9 in merito a ritardi di pagamento e/o concessioni al cliente.

Nelle tabelle riportate di seguito sono rappresentate le esposizioni della Società (dati in migliaia di euro, ove non specificato diversamente), secondo le principali aggregazioni previste dalle Tabelle del Regolamento (UE) 637/2021 (e indicate a margine), e riportate anche nel bilancio della Società:

1. qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (EU CQ3);
2. durata (vita residua) delle esposizioni (CR1-A);
3. movimentazione dello stock di esposizioni deteriorate (CR2);
4. esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (CR1);
5. qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (CQ1).
6. qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (CQ4).

1 – Esposizioni in bonis e deteriorate suddivise per fasce di scaduto

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato									6.080.903			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2025									6.080.903			
Totale 31/12/2024							519.823		7.962.097			128.012

2 - Distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

Voci / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	419.060	254.599	256.000	1.471.683	4.309.220			
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	419.060	254.599	256.000	1.471.683	4.309.220			
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti								
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3 - Dinamica delle esposizioni deteriorate (esposizioni verso clientela)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	111.243.166	7.848.187	120.074
B. Variazioni in aumento	5.920.412	2.456	131
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate			
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.508.821		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	411.591	2.456	131
C. Variazioni in diminuzione	14.090.903	7.850.643	120.206
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	10.744.092	106.071	308
C.3 incassi	2.417.382	140.419	3.676
C.4 realizzi per cessioni	15.221	443.744	11.222
C.5 perdite da cessione	43.428	63.926	16
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.508.821	
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	870.780	1.587.663	104.984
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	103.072.675	-	-

4a - Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso clientela

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
Esposizioni creditizie per cassa											
- Sofferenze	103.072.675	X		103.072.675	-	96.991.772	X		96.991.772	6.080.903	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.608.766	X		10.608.766	-	8.677.565	X		8.677.565	1.931.201	
- Inadempienze probabili		X		-	-	-	X		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	-	-	X		-	-	
- Esposizioni scadute deteriorate		X		-	-	-	X		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	-	-	X		-	-	
- Esposizioni scadute non deteriorate				X	-	-			X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X	-	-			X	-	
- Altre esposizioni non deteriorate				X	-	-			X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X	-	-			X	-	
Totale A	103.072.675			103.072.675		96.991.772			96.991.772	6.080.903	0
Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate		X					X				
b) Non deteriorate				X					X		
Totale B											
Totale A + B	103.072.675			103.072.675		96.991.772			96.991.772	6.080.903	0

4b - Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso banche ed enti finanziari

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate		X					X			
b) Non deteriorate				X					X	
A.2 Altre										
- Sofferenze		X					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X					X			
- Inadempienze probabili		X					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X					X			
- Esposizioni scadute deteriorate		X					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X					X			
- Esposizioni scadute non deteriorate				X					X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X					X	
- Altre esposizioni non deteriorate	629.659			X					X	629.659
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X					X	
Totale A	629.659	629.659								629.659
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate		X					X			
b) Non deteriorate				X					X	
Totale B										
Totale A + B	629.659	629.659								629.659

5 - Esposizioni oggetto di concessione

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	12.971.812	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	249	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	- 249	
C. Variazioni in diminuzione	2.362.796	
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 write-off	104.774	
C.5 incassi	123.979	
C.6 realizzi per cessioni	411.911	
C.7 perdite da cessione	52.223	
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.669.910	
D. Esposizione lorda finale	10.608.766	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6 - Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione:

(Dati in euro)

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.080.903	95.530.019		1.461.753						
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute										
A.4 Altre esposizioni	210.599									
TOTALE A	6.291.502	95.530.019		1.461.753					-	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni scadute										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE B										
TOTALE 31/12/2025	6.291.502	95.530.019		1.461.753					-	
TOTALE 31/12/2024	17.266.850	108.991.639		1.461.753					5.589	

8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON (ART. 443 CRR)

Si segnala che della liquidità detenuta da ACS al 31.12.2025 su conti correnti bancari 7.565 mila euro sono relativi a liquidità libera e pienamente disponibile per la Società mentre 491 mila euro sono relativi a liquidità vincolata a portafogli oggetto di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999, per i quali la Società è master servicer. Tale liquidità è destinata, in base alle previsioni contrattuali, a essere retrocessa all'SPV.

9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

ACS non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

Di seguito viene riportata l'esposizione netta al 31.12.2025 per ogni classe di esposizione e per ogni fattore di ponderazione (dato in migliaia di euro), predisposto secondo quanto previsto dal Modello "EU CR5", nonché il conseguente valore ponderato delle attività (RWA) ed il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito:

Classe di analisi	Fattore di ponderazione						RWA	Requisito patrimoniale
	0%	20%	75%	100%	150%	Totale		
Amministrazioni centrali e banche centrali	853					853	/	/
Intermediari vigilati		7.899				7.899	1.580	95
Imprese ed altri soggetti				211		211	211	13
Esposizioni al dettaglio			56			56	42	3
Esposizioni in stato di default				6.081		6.081	6.081	367
Esposizioni in strumenti di capitale				266		266	266	16
Altre esposizioni	86			5.788		5.874	5.788	347
TOTALE	939	7.899	56	12.346		21.234	13.996	840

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Con riferimento al 31.12.2025, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto:

- Non è presente alcuna esposizione in valuta;
- risultano presenti dei titoli in portafoglio, ma la cui tipologia e durata rende trascurabile il rischio.

11. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in debita considerazione quanto previsto dalla Tabella “EU ORA” (informazioni qualitative sul rischio operativo) e “EU OR1” (informazioni quantitative sul rischio operativo) del Regolamento (UE) 637/2021.

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l’analisi e la gestione dei rischi operativi, ACS calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo Basic indicator Approach (BIA).

In questo caso, la determinazione dell’accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell’indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31.12.2025 (dato in migliaia di euro):

Anno di riferimento	Indicatore rilevante
2023	16.504
2024	12.428
2025	4.639
Media	11.190
Requisito di fondi propri (15% media degli ultimi 3 anni)	1.679
Importo dell’esposizione al rischio	27.976

12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Al 31.12.2025, la Società detiene partecipazioni in quattro società: Tocai LeaseCo S.r.l., Malvasia LeaseCo S.r.l., Ribolla AssetCo S.r.l. e Terzo Lease S.r.l., per un ammontare complessivo di 266.450 euro, pari al valore in bilancio delle quote di partecipazione di Aquileia Capital Services nelle rispettive società (le quote di Aquileia Capital Services sono pari al 51% del capitale di Tocai LeaseCo S.r.l., Malvasia LeaseCo S.r.l., Ribolla AssetCo S.r.l. e Terzo Lease S.r.l.).

Denominazioni imprese	Sede legale	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in via esclusiva				
PARTEC.RIBOLLA ASSETCO	Tavagnacco	51	51	186.306
PARTEC.SOC.TOCAI LEASECO	Tavagnacco	51	51	10.409
PARTEC.SOC.MALVASIA LEASECO	Tavagnacco	51	51	51.000
PARTEC.SOC.TERZO LEASE	Tavagnacco	51	51	18.735
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Totale				266.450

L'esigenza di costituire tali società è sorta nell'ambito di progetti di cartolarizzazione di crediti leasing. Non essendo possibile, ai sensi di legge, che la SPV si renda anche cessionaria dei contratti, dei rapporti giuridici conseguenti alla risoluzione per inadempimento degli stessi e dei beni sottostanti ai contratti, anche se risolti, sono state costituite tali società, che ai sensi Legge sulla Cartolarizzazione (Legge 130/1999), devono essere consolidate nel bilancio di una banca o di un intermediario ex art. 106 TUB.

ACS, già coinvolta nelle operazioni quale master e/o special servicer, consolida nel proprio bilancio tali società ai sensi della Legge 130/1999.

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento ed è associato al rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse.

Le linee guida metodologiche previste dalla normativa richiedono, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Per l'inclusione nel modello di attività (o passività) non sensibili ai tassi di interesse, è pertanto necessario effettuare delle ipotesi sulla loro classificazione nelle diverse fasce temporali, ipotesi che avranno tanto più peso tanto più numerose sono le attività / passività non sensibili ai tassi di interesse.

ACS effettua pertanto una misurazione del rischio in termini di requisito patrimoniale mediante un modello di Asset and Liability Management coerente con la metodologia regolamentare prevista da Banca d'Italia che prevede una soglia di attenzione all'incidenza di tale rischio pari al 20% dei Fondi Propri.

Per quanto riguarda le metriche di calcolo del requisito in merito al rischio tasso, si riporta di seguito la tabella esplicativa del modello adottato e del requisito al 31.12.2025, in linea con quanto richiesto dal Titolo

IV, Capitolo 14, allegato C della Circ. 288/2015 (dati in euro) dalla quale si può rilevare l'incidenza trascurabile, inferiore all'1% dei Fondi Propri.

Vita Residua	31.12.2025				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	7.695.517	427.731	7.267.786	-	-
fino a 1 mese	532.491	0	532.491	0,08%	426
da oltre 1 mese a 3 mesi	16.975	0	16.975	0,32%	54
da oltre 3 mese a 6 mesi	2.427.140	0	2.427.140	0,72%	17.475
da oltre 6 mese a 1 anno	1.532.478	0	1.532.478	1,43%	21.914
da oltre 1 anno a 2 anni	1.985.521	0	1.985.521	2,77%	54.999
da oltre 2 anni a 3 anni	0	0	0	4,49%	0
da oltre 3 anni a 4 anni	0	0	0	6,14%	0
da oltre 4 anni a 5 anni	0	0	0	7,71%	0
da oltre 5 anni a 7 anni	0	0	0	10,15%	0
da oltre 7 anni a 10 anni	0	0	0	13,26%	0
da oltre 10 anni a 15 anni	0	0	0	17,84%	0
da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,43%	0
oltre 20 anni	0	0	0	26,03%	0
TOTALE	14.190.122	427.731	13.762.391		94.869

14. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Alla data di predisposizione del presente documento ACS non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. Come espresso in precedenza nel documento, la Società svolge solamente il ruolo di master e corporate servicer in operazioni di questo genere (per il cui rischio specifico ACS effettua una valutazione separata).

15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Le informazioni che seguono sono state predisposte anche tenendo in considerazione le Tabelle "EU REMA" (politica di remunerazione), "EU REM1" (remunerazione riconosciuta per l'esercizio) e "EU REM2" (pagamenti speciali al personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) del Regolamento (UE) 637/2021.

In merito alla politica e prassi di remunerazione del personale, la Società ha adottato una politica di remunerazione e incentivazione ("Politica di Remunerazione e incentivazione del personale di Aquileia Capital Service S.r.l."), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 02.03.2026, avendo a riferimento quanto previsto dalla Circ. 288/2015.

Principi generali

La politica di remunerazione e incentivazione del personale costituisce un fattore chiave nell'ambito della definizione e della gestione dei sistemi di organizzazione e governo societario degli intermediari finanziari. La politica di remunerazione e incentivazione del personale assolve, altresì, un'insostituibile funzione nel perseguimento degli obiettivi definiti dalla Società e dai suoi stakeholder.

La remunerazione è composta da una componente fissa e da una componente variabile. I meccanismi attraverso i quali la Società determina la remunerazione si basano, tra il resto, sui seguenti principi:

- evitare squilibri nella definizione del sistema di incentivazione che potrebbero indurre il personale a comportamenti non allineati alla performance sostenibile e al profilo di rischio definito dalla Società;
- fissare un limite massimo al rapporto tra la componente fissa e quella variabile di breve termine della remunerazione;
- prevedere una appropriata articolazione della componente variabile tra componenti di breve termine e, eventualmente, di lungo termine, coerentemente con le strategie, le prassi di mercato e del business di riferimento e in linea con gli interessi di medio-lungo termine della Società.

Componente fissa e variabile

La componente fissa è la componente stabile e irrevocabile della remunerazione, espressa in misura monetaria od equivalente (c.d. Fringe Benefits), determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali, che non creano incentivi all'assunzione di rischi e che non dipendono dalle performance della Società o del personale.

La componente variabile della remunerazione comprende:

- a) la remunerazione, sia di breve - c.d. MbO (Management by Objectives) Bonus - che di lungo termine - c.d. LTI (Long-Term Incentive) Plans - il cui riconoscimento o la cui erogazione si modificano, o si azzerano, in relazione alla performance, comunque misurata (es. obiettivi di reddito, volumi, etc.)
- b) la remunerazione - sia di breve che di lungo termine - il cui riconoscimento o la cui erogazione è conseguente ad altri parametri (es. il periodo di permanenza, c.d. Retention Bonus; la previsione di un termine di recesso maggiorato rispetto a quello di legge o di CCNL; i c.d. Accordi di Stabilità, che prevedono limitazioni della facoltà di recesso; c.d. Entry Bonus o i Patti di non concorrenza);
- c) gli importi, c.d. Severance Allowances, pattuiti tra la Società e il personale in vista od in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro e/o per la cessazione anticipata dalla carica indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti, inclusi gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza;
- d) ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come componente fissa.

L'ammontare complessivo annuo della componente variabile di breve termine è definito in base a specifici stanziamenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato e subordinati al raggiungimento di specifici obiettivi direttamente connessi ai risultati individuali ed ai risultati della Società.

Per l'accesso alla componente variabile della remunerazione da parte del personale devono essere inoltre soddisfatte specifiche condizioni preliminari di stabilità patrimoniale e liquidità, definite nell'ambito delle procedure di valutazione del profilo di rischio della Società.

Al fine di riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali, nonché di tener conto dei comportamenti individuali, la componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di correzione ex post, che possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della componente variabile stessa.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

La componente variabile può essere riconosciuta ed erogata entro il limite massimo - da verificarsi su base annua - del 200% della componente fissa.

L'MbO Bonus, singolarmente, non può superare il 100% - da verificarsi su base annua - della componente fissa. Il Retention Bonus e le altre forme di componente variabile, unitamente considerate, non possono superare il 100% - da verificarsi su base annua - della componente fissa.

I limiti del 200% e del 100% sopra declinati (entrambi, singolarmente, "Bonus Cap") potranno essere superati esclusivamente nelle fattispecie in applicazione dei piani di incentivazione a lungo termine nonché in quelle di Severance Allowances.

Per il personale appartenente alle Funzioni di Controllo, la componente variabile può essere riconosciuta ed erogata entro il limite massimo - da verificarsi su base annua - del 33% della componente Fissa.

Monitoraggio e revisione della politica di remunerazione e incentivazione

L'attuazione della politica di remunerazione ed incentivazione del personale è soggetta a monitoraggio da parte delle Funzioni di Controllo e dell'Unità Organizzativa Operations, per quanto di rispettiva competenza. Con cadenza almeno annuale e, comunque, allorquando intervengano modifiche normative, organizzative od altri eventi esterni che ne rendano necessaria od opportuna la variazione e/o l'integrazione, la Società, anche tenuto conto dell'evoluzione del mercato, delle strategie e del profilo di rischio della stessa, verifica la necessità di revisionare la politica di remunerazione ed incentivazione del personale, con il coinvolgimento, per quanto di rispettiva competenza, delle funzioni Compliance, Risk Management e dell'Unità Organizzativa Operations.

Informativa quantitativa

Si forniscono i dati riferiti all'intero esercizio 2025 (espressi in euro), secondo un principio di competenza, e riferiti:

- al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- ai Dirigenti Strategici^[1].

	Consiglio di Amministrazione	di Collegio Sindacale	Dirigenti Strategici
Numero membri	7	3	2
Remunerazione fissa complessiva	692.113	72.910	629.338
Remunerazione variabile complessiva	0	0	1.111.037*
Remunerazione complessiva	692.113	72.910	1.740.375

*Componente relativa all'incentivo all'esodo/trattamento di fine mandato, relativo alla procedura di licenziamento collettivo, come più sotto specificato.

Per l'esercizio 2025 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

Informazioni relative al processo di riorganizzazione aziendale

Si segnala che, nel corso dell'anno 2024, è stata avviata una ulteriore procedura di licenziamento collettivo ai sensi della Legge 223/1991, perfezionata con la stipula dell'Accordo Sindacale del 14/11/2024, che si è conclusa il 30/09/2025 e che ha portato complessivamente alla cessazione del rapporto di lavoro di 55 dipendenti. La procedura ha altresì previsto la cessazione del rapporto di lavoro anche con soggetti appartenenti alla categoria dei Dirigenti Strategici.

Cessazioni di Rapporti con Dirigenti Strategici

In particolare, nel corso del 2025, nell'ambito della procedura di licenziamento collettivo 2024:

- è stato stipulato un accordo di risoluzione consensuale con l'ex Amministratore Delegato e Direttore Generale; tale accordo ha previsto, in coerenza con i contenuti dell'Accordo Sindacale nonché alla stregua dei criteri e nei limiti previsti dalla Politica di Remunerazione adottata dalla Società, l'erogazione di un importo onnicomprensivo a titolo di incentivo all'esodo;

^[1] Amministratore Delegato-Direttore Generale, Vice-Direttore Generale.

- è stata deliberata dall'Assemblea dei Soci, a favore dell'ex Amministratore Delegato, una indennità di fine mandato ex statuto;
- è stato stipulato un accordo di non opposizione al licenziamento collettivo ancora con l'attuale Amministratore Delegato, in relazione al suo ex rapporto di lavoro dirigenziale, dapprima di Vice-Direttore Generale e poi di Direttore Generale; tale accordo ha previsto, in coerenza con i contenuti dell'Accordo Sindacale nonché alla stregua dei criteri e nei limiti previsti dalla Politica di Remunerazione adottata dalla Società - l'erogazione dell'indennità sostitutiva del preavviso, oltre ad un importo addizionale a titolo di incentivo all'esodo; il rapporto organico di Amministratore Delegato è – invece – proseguito ed è tuttora in essere alla data di redazione del presente documento.

16. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, esponendola a rischio di adottare specifiche misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con la contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio al 31.12.2025 risulta non applicabile, in quanto la Società non fa ricorso alla leva finanziaria, non essendo più in essere finanziamenti passivi verso intermediari bancari.

Non trovano inoltre applicazione i Modelli "EU LR1 – LRSum" (riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni al coefficiente di leva finanziaria) ed "EU LR2 – LRCom" (informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria) in quanto la Società non rientra tra i Soggetti ai quali si applica la Parte 7, Articolo 429 CRR. Tuttavia, la Società ha adottato a fini interni un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con quanto previsto dall'articolo 429 della CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e l'esposizione complessiva della Società (somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1).

Tale indicatore risulta essere pari al 60%, ben superiore al limite minimo fissato dal Comitato di Basilea e pari al 3%.

(dato in migliaia di euro)

Metriche di calcolo Leva finanziaria	31.12.2025
Totale Attivo	21.375
- Elementi dedotti dal Capitale di Classe 1	(136)
Esposizione complessiva	21.239

Capitale di Classe 1	12.758
Coefficiente di Leva Finanziaria	60,07%

17. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451BIS CRR)

Le informazioni previste dall'articolo 7 del Regolamento (UE) 637/2021 non vengono riportate in quanto la Società non rientra tra i Soggetti ai quali si applica la Parte 6, Articolo 411 CRR.

18. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM). A tali fini, ACS fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali – seppure le stesse siano gestite ed utilizzate all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione.

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, come sottolineato al paragrafo "Processi di gestione dei rischi" nell'analisi del punto 5. Altri rischi, alla voce "Rischio Residuo".

Relativamente al calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, non viene più applicata alcuna ponderazione agevolata agli immobili a garanzia del portafoglio, in quanto il portafoglio performing è residuale, e quello non performing è già coperto in modo rilevante da rettifiche di valore, e non beneficia pertanto di ulteriori agevolazioni.